



LE ALPI OROBIICHE

BOLLETTINO
MENSILE DELLA
SEZIONE DI BER-
GAMO DEL CLUB
ALPINO ITALIANO

A. PICCARDI

HOTEL MODERNO -- Bergamo

IL SOLO DI PRIMO ORDINE

GRANDE RISTORANTE

CONCERTI * * *

NUOVA DIREZIONE

ISTITUTO POPOLARE DI CREDITO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - Via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)
S GIOVANNI BIANCO e OLMO
AL BREMBO :: :: :: :: ::

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Esegue qualunque operazione
di Banca

" BITTER CAMPARI ,,
L'APERITIVO

" CORDIAL CAMPARI ,,
LIQUOR

* * *

VERMOUTH TORINO }
VERMOUTH BIANCO } GANCIA
SPUMANTE ITALIANO }

* * *

Rappresentante Depositario

EDOARDO MILESI - Bergamo

Borgo S. Caterina, 66 = Telefono 13-13

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 15.000.000 - interamente versato

BERGAMO - CREMONA - MILANO -
PAVIA - CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - CODOGNO - CREMA
LODI - SORESINA - TREVIGLIO

Annicò - Belgioioso - Caravaggio - Chignolo Po
- Corteolona - Pescarolo - Romanengo - S. Gio-
vanni in Croce - Sesto Cremonese - Soncino
- Vescovato.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco
di Napoli e del Banco di Sicilia

Autorizzato al Commercio dei Cambi
OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 879.900
FONDO DI RISERVA L. 2.362.484.18
Depositi a risparmio al 31 Dicembre 1923 L. 91.638.769.53

Sede in BERGAMO - Via Paleocapa, 4

con succursali in Piazze Pont' da, 2, in Borgo
Palazzo - Piazza S. Anna - Ufficio Cambio,
Viale Roma, 16 ed Agenzie nei prin-
cipali centri della Provincia

FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari ed alle altre istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi e
Provincia di Bergamo.

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Telefono 90

Casa di Primo Ordine

Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie

BAR - SALONI - BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

Proprietari: MAMOLI, MARCHIO' & C.



Club Alpino Italiano

SEZIONE DI BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE, 17

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. Proposte e proposte. — 2. La Capanna Trieste. — 3. L'ala Bergamasca. — 4. Al Rifugio Bergamo — 5. L'assemblea del 31 corr. a Vicenza. — 6. Attività di Soci. — 7. Escursione in Dalmazia. — 8. L'attività del C. A. I. — 9. Per i nostri monti. Note di selvicoltura.

PROPOSTE E PROPOSTE

Fra gli oggetti posti all'ordine del giorno della Assemblea dei delegati, convocata a Vicenza per il 31 Agosto, vi sono proposte della Sezione di Palermo e della Sezione di Roma che non possono essere passate sotto silenzio, anche se questo articolo vedrà la luce dopo l'assemblea stessa.

E ciò perchè tali proposte, specie quelle della Sezione di Palermo, involgono gravi quistioni di principio che difficilmente potranno essere risolte nell'accennata occasione e che ad ogni modo è bene siano affrontate anche perchè rivelano nei proponenti una concezione degli scopi e delle funzioni del Club Alpino Italiano ben lontano dagli scopi e dalle funzioni tracciate, oltre che dallo statuto, dalla gloriosa tradizione che del Club Alpino Italiano, comunque volgano gli eventi, costituirà pur sempre il maggior vanto ed il maggior titolo di onore.

Si tratta in poche parole di proposte che, ove non snaturano senz'altro e radicalmente l'azione del Club Alpino Italiano, tendono ad una estensione di funzioni che avrebbe o prima o poi lo stesso risultato.

A questa seconda categoria appartengono le proposte della Sezione di Roma per la partecipazione del Club Alpino Italiano alla *organizzazione ed alla attività* dell'Ente Nazionale di Educazione Fisica e per la abolizione del Bollettino e conseguente pubblicazione dell'*albo d'oro dei caduti in guerra* - alla prima appartengono più specialmente le proposte della Sezione di Palermo, che tendono a fare del Club Alpino Italiano, fiero sempre della sua indipendenza, un organo, sussidiato in tutti i modi, dello Stato (dallo stanziamento di un contributo statale, alla concessione di uomini e quadrupedi per la costruzione di strade alpestri, a segnavie

varie altre forme di agevolazioni) e conseguentemente un organo destinato o prima o poi a subire le influenze, troppo spesso deleterie, della burocrazia statale.

La partecipazione alla organizzazione ed alla attività dell' E. N. E. F. (a parte che presuppone la iniziativa dell'ente stesso al quale dovrebbe partecipare, perchè non si sta in chiesa a dipetto dei santi) rappresenta certo un onere ed un pericolo quali sono sempre nella confusione di attribuzioni e di attività destinate a prosperare ed a rispondere agli scopi loro prefissi solo a patto di restare gelosamente distinte.

Non neghiamo che una rappresentanza de Club Alpino Italiano nell'organo consultivo e direttivo dell'E. N. E. F. possa trovare piena giustificazione, ma sembra che la proposta di *partecipazione alla organizzazione ed alla attività* dell'E. N. E. F. non si limiti a questo, ma vada molto più in là, a richiedere cioè una partecipazione diretta che può essere data solo a scapito delle altre e più dominanti attività dell'associazione.

E meno ancora si comprende la proposta di abolire il Bollettino per sostituirvi (almeno così pare) la pubblicazione dell'albo d'oro dei caduti in guerra. A parte che la abolizione del Bollettino rappresenta l'abolizione di un utile notiziario, per qual ragione dovrebbe il Club Alpino Italiano assumere una pubblicazione, che mentre esorbita dai limiti della sua competenza, rappresenta una spesa ed un rischio, ai quali il bilancio della Associazione non può assolutamente cimentarsi?

Nobile, nobilissimo il sentimento che ha suggerito la proposta, ma non tutto ciò che è nobile, nobilissimo può

essere assolto dal Club Alpino Italiano, sia per le difficoltà materiali, sia per non cadere nel grottesco di una associazione - omnibus. -

La pubblicazione dell'Albo d'Oro dei caduti in guerra, se mai e lo si può vedere, senza uopo di particolari dimostrazioni, dovrebbe essere compito esclusivo dello Stato.

Certo che tanto è ben lontano ancora dalle esuberanze ipertrofiche delle proposte della Sezione di Palermo - esuberanze che sia detto anche a titolo di omaggio, derivano da non meno ipertrofica concezione di funzioni nazionali e locali assegnate, sia pure un po' arbitrariamente, al Club Alpino Italiano.

Dallo « stanziamento nel bilancio statale di un contributo annuo a favore del Sodalizio » (lett. A.) al « rimaneggiamento delle attuali concessioni ferroviarie a favore dei soci del C. A. I. » (lettera B) alla « concessione da parte del Ministero della Guerra di uomini e quadrupedi per la costruzione di strade alpestri, segnavie ecc. » (lett. C) alla « abrogazione delle disposizioni restrittive in tema di concessioni da parte della Autorità Militare di automezzi al Sodalizio, con esonero oltretrech della autorizzazione prefettizia e dell'Intendenza di Finanza, anche *in franchigia da qualunque tassa erariale* » (lett. D) alla « avocazione dell'Alpinismo Scolastico al C. A. I. e conseguente assegno allo stesso di una quota del contributo corrisposto all'E. N. E. F. » (lett. E) alle agevolazioni (quali) nel servizio militare in favore dei giovani chiamati alle armi » (lett. F) alle agevolazioni (quali) nell'esame di educazione fisica per le studentesse » (lett. G) si arriva alle « direttive del Governo alle Autorità Politiche provinciali ed alle Autorità

Amministrative affinché agevolino in ogni modo il compito della nostra Associazione » (lett. H).

E facciamo grazia delle proposte minori, quali : la istituzione di un organo speciale di propaganda alpinistica - il miglioramento della Rivista Mensile - l'equa rappresentanza di tutte le regioni d'Italia nell'Organo Centrale - il finanziamento da parte dell'Organo Centrale in favore delle Sezioni destinate a sedi di Congresso - l'istituzione di speciali e differenti distintivi a seconda delle categorie e delle cariche sociali - la concessione gratuita da parte delle Amministrazioni Provinciali e Comunali dei locali necessari a Rifugi e Sedi delle Sezioni del C. A. I. (11).

Noi non vorremmo che i Colleghi di Palermo attribuissero alle nostre critiche intenzioni dal nostro pensiero lontane, lontanissime. Ci teniamo anzi a ripetere che a tutto questo diluvio di proposte noi vediamo il movente simpatico di una eccessiva sopra-valutazione della nostra associazione, anche se combinato a non meno eccessiva estensione dei doveri dello Stato e delle Amministrazioni locali. Non hanno pensato i proponenti che cosa andrebbe a succedere se le loro trovate incontrassero fortuna e se, stabilito il precedente, tutte le associazioni aventi giurisdizione e fini nazionali, si mettessero sulla stessa via ?

Perchè, sia detto con sopportazione di tutti gli entusiasti all'opera del Club Alpino Italiano, fra i quali noi preferiamo del resto di essere in prima linea, non si penserà che sia sola la nostra Associazione ad avere titolo e vanto di utilità nazionale ! Lo Stato dovrebbe dare somme inverosimili a titolo di contributo, i soldati dovrebbero trasformarsi

in operai alle dipendenze delle varie associazioni, gli esami non sempre troppo serii, lo sarebbero ancora meno, e le Amministrazioni locali dovrebbero rifugiarsi sotto le tende, per lasciare il posto alle numerose associazioni che si affretterebbero, sulle direttive del Governo, a reclamare alloggio per i propri uffici.

Lo Stato e le Amministrazioni diventerebbero tante vacche da latte, presto esauste dalla infinità di succhiatori che si aggiungerebbero a quelli che già se ne stanno voracemente attaccati ai loro capezzoli, col risultato pratico di fare da spegnitoio ad ogni più audace e coraggiosa iniziativa.

No, no. Noi siamo decisamente sulla riva opposta.

Il Club Alpino Italiano ha una tradizione che non può essere cambiata, senza snaturarlo ed avvilirlo. Esso ha sempre fatto da sé, colle forze che gli sono derivate dall'opera e dai contributi dei suoi soci ed appunto e soprattutto per questo ha fatto cose mirabili.

Ciò, è vero, non gli ha impedito di chiedere ed ottenere di volta in volta, seconda delle circostanze, facilitazioni dai pubblici poteri, nello svolgimento della sua attività ; ma questo, appunto perchè giustificato dalle circostanze del momento e limitato a fatti di carattere transitorio, non ne ha nè paralizzata la alacrità o l'audacia delle iniziative, nè tanto meno offuscato il legittimo orgoglio delle opere compiute.

E se le mutate condizioni economiche del dopo guerra lo hanno dolorosamente costretto a ridurre la sua attività in ragione delle riduzioni subite dal suo bilancio, la via sana per riparare a tale stato di cose non consiste nell'adozione di atteggiamenti parassitari nella creazione di privilegi a carico delle

pure malconcie pubbliche finanze ma nel ristorare il bilancio nelle forme più convenienti e decorose dei contributi sociali.

Perchè, diciamola la dura verità, tutto si paga dal quintuplo al decuplo dell'ante guerra, ma quando si tratta di aumentare di poche lire le quote sezionali o della sede centrale, gli strilli e le proteste, fatta qualche rara eccezione,

salgono alle stelle, e talune sezioni assistono alla diserzione di molti soci che corrono entusiasticamente in cerca di sezioni nuove a quota bassa perchè viventi sui margini del patrimonio già costituito dalle Sezioni anziane e maggiori.

Questa, e non altro che questa, la chiave di volta della situazione.

LA CAPANNA TRIESTE

Questa splendida Capanna che è stata regalata da parecchi nostri soci alla Sezione, e che ora fa parte della corona dei nostri Rifugi Alpini, aveva bisogno di qualche riparazione che il Consiglio Direttivo si è affrettato di far eseguire, così che ora è in piena efficienza.

Lo stesso Consiglio Direttivo poi, accogliendo con entusiasmo la proposta di alcuni soci di ribattezzare questa Capanna nel nome caro del nostro Presidente Onorario Conte Ing. Luigi Albani, ha deciso di indire per il giorno 6 Settembre una gita per la cerimonia del Battesimo.

Noi vogliamo segnalare alla famiglia alpinistica Bergamasca la grande importanza di questo avvenimento.

Si tratta di battezzare nel nome amato del decano dell'alpinismo bergamasco quella Capanna più particolarmente destinata quale punto di partenza per le acrobatiche imprese della Presolana Nord, che l'Ing. Albani scalava per primo, dando il suo nome alla via aspra di poi seguita da tanti altri, stimolati dall'esempio e allettati dal superlativo godimento dell'arrampicata dolomitica.

Noi facciamo appello agli amici del C. A. I. affinché non manchino a questa cerimonia che si svolgerà col seguente programma:

Sabato 6 Settembre partenza
in autobus dalla Sezione, ore 15
Arrivo alla Cantoniera della
Presolana » 17
ed a Collere » 18
Salita al Rifugio, arrivo » 20
Cena al sacco - Pernottamento

Domenica 7 Cerimonia del
battesimo ore 10
Partenza per il Passo della
Porta e per il Visolo alla Cantoni-
era della Presolana » 11
Arrivo circa » 15
Colazione in gita
Ritorno in serata a Bergamo

Le iscrizioni si ricevono in Sede sull'apposito libro delle gite.

In seguito al numero degli iscritti si provvederà perchè parte della comitiva pernotti alla Cantoniera od a Collere, la Capanna potendo contenere un numero limitato di persone.

Sono ammessi soltanto i soci del C. A. I.

ALBERGHI RACCOMANDATI

dalla Sezione di Bergamo
del CLUB ALPINO ITALIANO

Bergamo - Hotel Moderno - (V. inserz.)

Hotel Concordia (idem)

Gran Ristorante Nazionale (idem)

Bondione - Albergo Cascata (idem)

CHIAVENNA - Hotel National di fronte alla Stazione ed all'Ufficio Auto V.
Spluga e Maloja - Garage - Riscaldamento - T. e. L.

CAMPODOLCINO - Gran Hotel Poste Centro estivo e di sport invernali -
Uff. postale e telefon. - Luce elettrica - Termosifone

CANTONIERA PRESOLANA - Albergo Franceschetti Luce elett.
- Termosifone - Sconto ai soci del C. A. I.

OLTRE IL COLLE - Hotel Moderno Di primo ordine
e Latten - Centro gite - Garage. - Cura climatica

BRANZI - Albergo Monaci Ristorante - Garage - Scu-
L. MONACI. - deria - Pr. pr. conduttore

Roncobello - Gran Hotel Roncobello
(V. inserzione)

S. PELLEGRINO - Hotel Papa con dépendance - Pro-
- prietà Vittorio Dadca
- il più antico - Completamente rimodernato.

SCHILPARIO - Albergo Alpino Centro di escursioni
e sport invernali -
Comfort moderno. Sconto 10 0/0 prezzi alla carta e
5 0/0 sulle pensioni ai soci del C. A. I.

LLDA TALEGGIO - Albergo Mangili Splendido sog-
giorno in cen-
- presalpino - Comfort moderno - Ottimo trattamento.

LECCO - Albergo Mazzoleni Lungo Lago - rimpetto
all' imbarcadere - Ogni
Comfort moderno.

SOCIETÀ RIUNITE TRASPORTI

ANGELO SALA - GIACOMO BENINI

SEDE Via Angelo Mai, 19 - Telef. 26

AGENZIA Via T. Tasso, 6 - > 60

per la vendita dei biglietti delle Fer-
vie dello Stato - Ferrovia di Valle Se-
riana e di Valle Brembana - Ferrovie
Federali Svizzere - Agenzia della Na-
vigazione Generale Italiana - La Ve-
loce - Lloyd Italiane.

Corrispondente dell' "ENIT,,

TRASPORTI per l'interno e per l'estero -
Grandi magazzini raccordati di nuovo
impianto.

DEPOSITI e ASSICURAZIONI

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA

. . . METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

*Comfort Moderno - Cura
climatica e lattea - Garage
- Lawn tennis - Centro turistico e alpinistico - Pensione*

DIRETTORE:

BARDELLI LUIGI - Via Legnano, 4 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

Albergo Cascata

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro

alpinistico - Recapito guide e

portatori - Custode chiavi dei

Rifugi alpini CURÒ e COCA

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario

BONACORSI SIMONE

MAGLIE
CALZE
BERRETTI
GUANTI

Maglificio Alboini

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

. . . TELEFONO N. 12-40 . . .

Mobilificio

F. M. Testa

Bergamo

Mobili d'arte e di studio semplici

Società in accomandita semplice

Capitale versato L. 625.000

Premiato Calzaturificio

ARTURO REDAELLI & C.

DI ARTURO REDAELLI

BERGAMO

Via XX Settembre, 43 - Telefono 6-68

Via Torquato Tasso, 20 - » 12-72



Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Sconti speciali ai Soci del C. A. I.

Commercio Legnami con Segheria

Fratelli ARIZZI fu DOMENICO

OLMO AL BREMBO

PRODUZIONE LEGNAMI

DA COSTRUZIONE

E D'OPERA

L'Ala Bergamasca



Al consocio On. LOCATELLI che aveva lasciata l'Italia per una di quelle favolose imprese alle quali oramai sembra legato, e che dal guasto di un motore è stato costretto a interromperla, scampando assieme agli intrepidi suoi compagni da pericolo gravissimo, noi mandiamo da queste modeste colonne il nostro saluto cordiale di bergamaschi, di alpinisti, di ammiratori della sua audacia per l'avvenire dell'ala Italiana.

Non imprechiamo al fato che rese impossibile la riuscita della gigantesca impresa; quel che non potè esser fatto, lo sarà; la tempra di Locatelli è delle più perfette, la sua prudente audacia è indomabile, il destino suo per le cose grandissime è segnato, e noi che fummo spasmodicamente ansiosi della sua sorte senza avere avuto un attimo di dubbio sulla sua salvezza, lo seguiamo e lo seguiremo col nostro più fervido augurio, colla nostra più tenace certezza nel suo destino trionfante.

F. P.

Al Rifugio "BERGAMO",

Diversamente da quanto pubblicato sul numero di Luglio, la gita in Alto Adige per la presa in consegna dell'ex *Rifugio del Principe* e conseguente battesimo nel nome di « Bergamo » avrà luogo nei giorni 19, 20, 21 e 22 Settembre, col seguente programma:

19 Settembre. Partenza da Bergamo ore 6.14
 Arrivo a Bolzano . . . » 13.30
 Visita della città, cena e pernottamento.

20 Settembre. Salita al Rifugio, arrivo ore 11.—
 Colazione al Rifugio.
 Cerimonia del battesimo
 Gita nei dintorni
 Pranzo e pernottamento al Rifugio.

21 Settembre Ascensione da fissare.

22 Settembre Ritorno a Bolzano ed in serata a Bergamo

La gita è riservata ai soci della Sezione di Bergamo del C. A. I. ed è limitata a 25 persone.

Le iscrizioni si ricevono in sede sul libro delle gite e non sono ritenute valide se non accompagnata dal versamento di Lire cinquanta.

La spesa preventivata per la intera gita di 4 giorni è dalle 250 alle 300 lire per persona.

Sottoscrizione pro Rifugio

« BERGAMO »

Sig. Richelmi Cav. Angelo Camillo L.	40
» Begnini Dott. Pietro	» 50
» Albani Conte Avv. Gianfranco	» 50
» Bernasconi Mario	» 100
» Dott. Bruno Sala	» 50

Ai seguenti soci che dalle loro escursioni si ricordano della Sezione, contraccambiamo i graditi saluti.

Bravi dott. Ettore - Raffaele Menici
 - G. Locati - Zerli Carlo - Donna
 Avv. Ettore - Enrico Bottazzi - Giovanni Farina.

L'assemblea del 31 corr. a Vicenza

Le Sezioni del Piemonte, e quelle di Milano e di Brescia hanno tempestivamente chiesto alla Sede Centrale il rinvio dell' *Assemblea dei Delegati* indetta per il 31 corrente a Vicenza, e noi vi ci siamo associati.

Ma a quanto pare la Sede Centrale non ha creduto opportuno di accogliere la domanda, imperocchè se la nostra lettera non ha avuto l'onore di una risposta qualsiasi, non abbiamo neppure notizie del rinvio dell'assemblea.

Attendiamo quindi il risultato sul quale siamo piuttosto scettici.

Non sono infatti le assemblee numerose in genere e quelle del C. A. I. in specie, le adatte a discutere faragginosi ordini del giorno, materati di proposte atte soltanto ad alimentare della retorica.

Per contro nell'ordine del giorno non abbiamo visto nulla di quanto si era pur parlato e concluso nella riunione di Milano del 6 Luglio u. s. e che era appunto destinato a rivedere la carta costituzionale del C. A. I. per apportarvi quelle modifiche, talune di capitale importanza, che i tempi hanno imposto.

Il piatto forte della discussione a Vicenza sarà anche stavolta la oramai vecchia questione della S. U. C. A. I. in rapporto alla quale abbiamo proprio oggi ricevuto un memoriale che la S. U. C. A. I. stessa ha emanato da Tendopoli di Carlo Magno, memoriale nel quale è riassunta tutta la dolorosa istoria delle beghe fra la Sezione Universitaria e la Sede Centrale del Club Alpino Italiano.

È oramai tempo, pensiamo, che queste beghe abbiano fine, tanto più poi se è vero (noi bergamaschi non siamo mai stati ammessi nelle segrete cose e del resto non desideriamo affatto di esserlo) che esse abbiano origine nettamente elettorale come è dichiarato nella chiusura del menzionata memoriale.

La S. U. C. A. I. desiderosa che nell'Assemblea di Vicenza esca una direttiva sicura per l'avvenire, indica due soluzioni che chiama nette ed inequivoche, e che sono le seguenti:

1) O si limita la sfera di attività della S. U. C. A. I. al puro campo universitario e allora necessita l'obbligo dell'iscrizione di tutti gli Universitari al C. A. I. attraverso al S. U. dando a questa i mezzi per vivere e prosperare.

2) O tale soluzione non è accettabile, e allora la S. U. abbia il diritto di agire in conformità all'articolo 4 dello Statuto sociale.

Noi di Bergamo che siamo all'infuori da ogni bega o velleità elettorale e siamo una delle Sezioni del C. A. I. che la questione S. U. C. A. I. non ci interessa in modo vitale, pensiamo che il meglio da fare sia il ritorno puro e semplice all'antico.

A) Limitazione della sfera di attività della S. U. C. A. I. al solo campo universitario.

B) Libertà degli studenti Universitari di essere soci del C. A. I. anche col fare capo a sezioni che non sieno quella Universitaria,

C) Massima facilitazione possibile

consentita dal Bilancio alle quote dei soci della Sezione Universitaria.

D) I Sucaini cessano di far parte della S. U. C. A. I. a laurea conseguita.

Queste e non altre clausole che si impongono perchè S. U. possa aspirare ad una convivenza tranquilla e prosperosa colle altre Sezioni, e se è necessaria la modifica dello statuto come infatti crediamo per modificarlo, lo si modifichi; non sarà la sola modifica che si impone, quella ad esempio della limitazione della sfera di influenza di ogni sezione è una delle più importanti e sarebbe già la

virtuale abrogazione dello spirito informativo della soluzione N. 2 prospettata dalla S. U. C. A. I.

Mediti bene la S. U. C. A. I. sul da farsi, imperocchè se l'Assemblea dei Delegati del 12 Dicembre 1920 ha sanzionato la denominazione di Sezione Universitaria della ex Sezione di Monza non aveva di certo preveduti gli inconvenienti che si sono dovuti lamentare, ed è mal sicuro il punto di appoggio su di una deliberazione i cui effetti vennero riconosciuti deleterii.

ATTIVITÀ DI SOCI.

Bergamo, 23 Agosto 1924.

Spett. CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Bergamo

Perchè non passi sotto silenzio l'attività dei Soci, mi permetto darvi l'elenco delle principali escursioni fatte in questo scorcio di mese nel gruppo delle Pale di S. Martino di Castrozza, colla guida Bortolo Zagonel:

1^a *Cima Rosetta* - salita dalla parete Sud-Ovest e discesa per la via ordinaria.

2^a *Cimon della Pala* - traversata per la cresta Nord (via Zecchini) e discesa per la via ordinaria.

3^a *Campanile e cima di Val di Roda* - salita al Campanile - traversata per Cresta Ovest alla cima Val di Roda e discesa per la via ordinaria.

4^a *Sass Maor* - traversata per la parete Nord e discesa per la via ordinaria.

5^a *Pala di S. Martino* - salita per parete Nord-Ovest (via Zagonel) e traversata per creste all'altipiano della Rosetta, omettendo la via ordinaria (interessante).

6^a *Cima Madonna* - salita per la parete Sud (via Philimore) e discesa per cammino Winkler da Nord omettendo la via ordinaria (interessante).

Il Socio GUIDO CAPROTTI.

Discesa della Cresta Nord-Ovet del
PIZZO PRADELLA (Laghi Gemelli)

Dalla vetta si discende per il filo della cresta in direzione dei Corni di Sardignana. Se si esclude un a picco di roccia (10 metri circa) a metà cresta, che bisogna superare a corda doppia, ma che però in salita si può girare abbassandosi in un canalino sulla sinistra orografica, per poi risalire in cresta al disopra del a picco, la discesa non presenta serie difficoltà. È però divertente e può considerarsi un diversivo alle solite escursioni in uso nella zona.

Dalla vetta alla base della cresta ore 1.30 circa.

26 Giugno, 1924.

DE VECCHI EGIDIO
CASARI GIOVANNI

Gli stessi soci De Vecchi Egidio e Casari Giovanni il 6 Luglio 1924 effettuarono un'ascensione alla vetta Centrale della Presolana per la parete Sud.

Da Bratto alla vetta ore 4.30.

I soci De Vecchi Egidio e Marinoni

Severo il 13 Luglio 1924 effettuarono un'ascensione alla Punta Meridionale di Monte Aga per la Parete Ovest. (ore 3.30 dal rifugio Calvi).

Dalla Punta Meridionale per cresta si portarono poi alla vetta Settentrionale,

Escursione in Dalmazia

Dobbiamo questa relazione alla cortesia d'un caro ed attivo socio, e la pubblichiamo volentieri, grati del ricordo ch'egli conserva della Sezione; ringraziando e ben augurando a lui da queste colonne.

Avevo promesso a me stesso che, prima di partire da questa pur sì interessante regione che porta ovunque tracce di Roma antica e di Venezia medioevale, e dove il nostro dolce idioma (non parlo del bergamasco!) è pur parlato in tutti i borghi più importanti della costa, avrei visitato un po' le regioni montuose prossime alla costa. Dovere di affiliato del C. A. I.!

Mi sembrava poi assai strano che l'alpinismo non solo, ma anche qualsiasi forma di turismo montano fosse sì poco in auge in una regione montagnosa per eccellenza, e volevo assicurarmi « de visu » se proprio quelle lunghe rocciose, imponenti catene di montagne che chiudono questa parte della Dalmazia a Nord-Est di Spalato, non corrispondessero alla legittima aspettativa di chi le osserva dal mare. Fu così che alle primissime luci, erano le due e mezza, dell'alba afoza della prima domenica di Luglio, ce ne partimmo, io e un valente alpinista triestino (della Società alpina

delle Giulie) che porta il nome di Còsulic, mentre un pallido chiarore rendeva appena visibili le imponenti rovine del « Salonae Palatium », e la vasta Acropoli con la lunga fila dei ben ordinati cipressi curvati dalla bora, fratelli ai cipressi carducciani, avviandoci verso la catena aspra del Mosor, lunga una ventina di chilometri, irta di creste e di picchi quasi verticali sul mare, che tutta volevamo percorrere.

È questa la più alta - altezza che farebbe sorridere invero le nostre pur modeste Orobie, ma quà non c'è di meglio, e siamo ben lungi dalla « Porta dell'Altitudine - la più alta catena di questa zona e divide la Dalmazia dalla Murlacchia.

E così ho potuto convincermi che queste montagne, da cui tuttavia si godono panorami splendidi sebbene tutti diversi da quelli dei nostri monti lombardi, non siano adatte nè per i delicati piedi delle signorine, causa le grandi difficoltà del cammino, nè per gli accademici dell'Alpe che sprezzano simili bassezze!

Il terreno infatti non presenta difficoltà alpinistiche propriamente dette ma è assai faticoso ed obbliga ad una sner-vante ginnastica, privo assolutamente

SPAZIO RISERVATO

CAPPELLERIA

COCCHI

BERGAMO - XX Settembre, 38



RICCO ASSORTIMENTO DI
CAPPELLI PER UOMO E RAGAZZO

DEPOSITO ESCLUSIVO PER
BERGAMO E PROVINCIA
DEL CAPPELLO PANIZZA

SCONTO SPECIALE AI SOCI DEL C. A. I.

Manifatture & Confezioni

Ditta **A. COCCHI** di E. Adamoli
BERGAMO - Via XX Settembre, 38

Il più fornito magazzino stoffe
NOVITÀ ESTERE e NAZIONALI

Confezioni su misura accuratissime per uomo e signora - reparto speciale diretto dal nuovo Tailleurs Prof. Z. Mazzucchelli specializzato nel taglio moderno e di linea. Abiti sport confezionati con tessuti speciali di nostra esclusività.

Deposito impermeabili-abiti, confezionati costumi in ogni misura. Abiti Tailleurs Paletos per signora della rinomata Casa Lamm di Parigi. — Nostra esclusiva importazione.

ALPINISTI ! !

:: :: *Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato*

SALZA

BERGAMO
VIA XX SETTEMBRE, 26

PREZZI MODICISSIMI

Presso la Sezione

trovansi in vendita distintivi sociali:

grandi per montagna

(tipo ufficiale con scudo) a L. 10;

piccoli per città

(in argento e smalto) a L. 7.

Per questi ultimi si pratica forte
sconto alle Sezioni che ne acquistino
un certo quantitativo.

SPAZIO RISERVATO



BIRRA SERIATE

Fratelli VON WUNSTER

com'è di qualsiasi sentiero. Bisognerebbe conoscere ed aver a che fare con questa roccia calvarea di formazione eocretacea, che i tedeschi chiamano *rudistenkalk* — ma solo l'egr. prof. Caffi potrebbe suggeririmi il corrispondente termine italiano — per convincersi degli inciampi che presenta, all'avanzamento questo susseguirsi ininterrotto di massi di pietra ora aguzzi, ora a piastre levigate, qua e là corrose, bucate, frastagliate, che obbligano a continui salti o, se non si vuol correre il rischio di rompersi l'osso del collo, a ininterrotte piccole scalate.

Interessante è la serie continua di doline, che però anch'esse inceppano il cammino. Per tutto questo non possiamo raggiungere la vetta del *Mosor* m. 1340 che verso le undici, dopo scalate le minori cime del *Dèbolo brdo* (1040) e del *Lilian* (1261).

Un grave ostacolo alla conoscenza di queste interessantissime montagne — e interessanti, specie per noi Italiani — è la assoluta mancanza di acqua in quasi tutte le regioni montuose. Per cinque lunghe ore, esaurite le provviste liquide, noi vagammo sitibondi in cerca di acqua sulle rocce aride e scottanti, dove la vegetazione non cresce e dove il paesaggio è d'alta montagna, qua, dove il mare è a poco più che mille metri sotto di noi! Ma il panorama è impagabile e compensa in parte la nostra arsura abbeverando i nostri occhi di non mai viste visioni.

Ai nostri piedi, giù nel baratro, la costa verdeggiante di olivi o arida nelle zone di marna sfruttate dalle potenti fabbriche di cemento, che lanciano dagli innumeri camini in simmetrica teoria lunghi pennacchi di fumo nell'azzurro cielo che laggiù, verso l'Italia che non si vede ma che i nostri cuori indovinanò,

confonde col mare. Il Canale dei Castelli, vasto e calmo e azzurro come un lago lombardo, sfoggia le perle dei suoi bianchi paesetti, di cui l'ultimo, Traù, appena s'intravede; più sotto, bianca macchia di linde casette specchiantesi nell'Adriaco mare che tutte le circonda, Vràniza, che gli italiani chiamano la piccola Venezia, sembra nata dalle spume allora, allora. E poi la più grande e più oscura macchia di Spalato, nel cui porto i piroscafi — piccoli punti neri fumiganti — si cullano e si muovono lentamente lasciando candide scie, sin giù ad Almissa dove il Cètrina placa nell'azzurro Amarissimo la furia delle acque nel suo percorso sotterraneo (che è un fenomeno geologico d'interesse mondiale) e poi attraverso le spumeggianti cascate ora domate dall'uomo che le ha asservite per il maggior progresso industriale ed economico di questa ancor povera regione.

Dall'altro versante, ecco la Murlacchia; la pietrosa regione e placida, che divide la Dalmazia dalla Bosnia, e nella quale non tardiamo a discendere per intricata ed interminabile via irta di aguzze rocce che ci rovinano piedi e calzature. Qua possiamo ammirare integri i caratteristici costumi murlacchi — giacca nera e corta a larghi alamari, grande cintura di cuoio ripiegata a scatola per deporvi pipa, tabacco, coltello, commestibili ecc., pantaloni bleu tagliati dietro e dal basso in su sino a mezza gamba; in testa il caratteristico *pomodoro*, berretto tondo del diametro di pochi centimetri, rosso di colore e tenuto appiccicato da una cordicella passante sotto il mento.

Questa... strana idea (dato il sole cocente!) me li fa sembrare tanti « fortunello »! Le donne e i ragazzi si alzano

in piedi quando passiamo, ciò che ci stupisce alquanto. Dugopolje (lungo paese) è il borgo dove noi scendiamo. Son fortunato che il mio amico balbetti jo slavo, e che possiamo così rifocillarci a seconda dei nostri gusti, alquanto diversi da quelli degli indigeni; qua nessuno capisce l'italiano. Ma sono ormai le sette pomeridiane, il sole discende, Salona è lontana più di quindici chilometri, e qua è vano cercare un mezzo di trasporto. E, già quasi esauriti dal lungo sforzo durato sotto il sole terribile, in poco più di tre ore, passando sotto la formidabile roccia dove

giacciono gli avanzi gloriosi, ed ora barbaramente deturpati, della veneziana fortezza di Clissa, nido d'aquile a guardia della valle dell'Jadro, siamo di nuovo in vista - se le fitte tenebre già discese non lo nascondessero - dell'Anfiteatro romano, che attende solitario il passaggio dei secoli, nel silenzio notturno rotto solo, a tratti, dalle melanconiche nenie dei murlacchi qua discesi a frofte a cercar lavoro alle fumiganti fabbriche che i figli di Roma antica hanno edificato a canto le crollate città dei padri...

DOTT. PINO RIVA.

L'attività del C.A.I.

(Continuazione e fine)

La R. Prefettura della Venezia Tridentina, con suo Decreto 24 gennaio 1924 n. 1242, accogliendo l'istanza della Presidenza del C. A. I., esplicitamente statuiva che i beni appartenenti alle Società dis'iolte in base al citato Decreto 3 settembre 1923 erano trasferiti in proprietà alle Sezioni di Merano, Brunico, Bressanone e Bolzano del C. A. I. nel modo seguente:

a) alla Sezione di Merano i Rifugi: « Cima Fiammante » (già Lodnerhütte), « Punta Cervina » (già Hirzerhütte), « Cima Ivigna » (già Ifingrhütte), « Lago Grat » (già Bäckmannhütte);

b) alla Sezione di Brunico i Rifugi: « Pian di Carones » (già Kronplatzhaus) « Monte Spico » (già Sonklarhütte), « Tre Cime di Lavaredo » (già Dreizinnenhütte);

c) alla Sezione di Bressanone i Rifugi: « Plose » (già Plosehütte, « Bressanone in Fana » (già Brixnerhütte), « Lago della Pausa » (già Fritzwaldhütte) « Vipiteno » (già Sterzingerhütte .

d) alla Sezione di Bolzano i Rifugi: « Monte Pez » (già Schlernhäuser), « Passo Sella » (già Sellajochhaus), « Oltre Adige » (già Ueberetscherhütte), « Chiusa » (già Klausnerhütte), « Rascesa » (già Raschötzhaus), « Rendù » (già Rittnerhornhaus).

A ciascuna delle Sezioni venne inoltre trasferita la proprietà di tutto l'arredamento ed oggetti vari esistenti nei Rifugi e Sedi sociali.

Contemporaneamente il Decreto autorizzava le singole Sezioni del C. A. I. a chiedere la trascrizione del trasferimento nei pubblici libri.

Situazione attuale dei Rifugi.

I Rifugi alpini delle Nuove Provincie contemplati nell'elenco che fa seguito alla presente relazione, risultano pertanto attualmente così sistemati:

I°.

Rifugi già di Sezioni estere, in possesso del Club Alpino Italiano, S. C. . . . N. 54 di cui:

nell'Alto Adige . . .	N. 35 (3 ripartiti tra C.A.I.eR.Guardia di Finanza)
-----------------------	-----------------------------------------------------

nel Trentino . . .	> 10
nell'Ampezzano . . .	> 3
nella Verezia Giul. . .	> 6

II°.

Rifugi già di Sezioni locali, in proprietà del Club Alpino Italiano Sezioni locali . . . N. 20 di cui:

alle Sezioni atesine N. 18
alla Sez. di Trento > 2

III°.

Rifugi di proprietà privata già sequestrati ed ora restituiti ai singoli proprietari divenuti cittadini Italiani N. 28
di cui:

nell'Alto Adige . N. 26
nel Trentino . . > 1
nell'Ampezzano . . > 1

IV°.

Rifugi di proprietà erariale ceduti a Enti privati N. 3

V°.

Rifugi di Sezioni estere assegnati alla Regia Guardia di Finanza N. 6

VI°.

Rifugi di proprietà di Sezioni varie del C. A. I. N. 21
di cui:

nel Trentino (Sez. Trento) N. 19
nell'Alto Adige (Sez. Milano) > 1
nell'Ampezzano (Sez. Cortina) > 1

TOTALE GEN. N. 132

**

È da sperare, che provvedimenti in elaborazione da parte dell'Autorità dello Stato, assegnino definitivamente al Club Alpino Italiano anche i Rifugi già di Sezioni estere di Sodalizi stranieri, affinché il C. A. I. assegnandoli a sua volta alle varie Sezioni del Regno, porti per mezzo di queste nelle nuove Provincie il soffio della rinnovellata attività alpinistica e consolidi viepiù coi nuovi connazionali quei buoni rapporti a cui gli Enti del C. A. I. che operarono finora nelle nuove Provincie seppero dar vita.

L'esempio della neo Sezione di Merano del C. A. I. che in poco più di un mese superò i 500 iscritti, riunendo in perfetta comunione di animi e di lavoro, cittadini delle Nuove e delle Vecchie Provincie, costituisce una prova luminosa di detta cordialità di rapporti.

L'auspicata definitiva soluzione giuridica della questione dei beni ex nemici, colla conseguente assegnazione al C. A. I. dei Rifugi già di istituzioni straniere, mentre completerebbe la sistemazione totale del complesso problema, costituirebbe il degno riconoscimento delle finalità squisitamente patriottiche del Sodalizio, che vanta l'onore e l'orgoglio di essere sotto gli alti auspicci di S. M. il Re, Presidente onorario, e di S. A. R. il Principe Ereditario, Socio Vitalizio.

PER I NOSTRI MONTI

NOTE DI SELVICOLTURA

(Vedi numero di Aprile)

I SALICI.

Hanno una relativa importanza forestale, non formando essi da soli veri e propri boschi, poichè si coltivano piuttosto nelle campagne, od a ceduo a turni brevissimi per la produzione dei vimini da intreccio.

In virtù della loro tenace moltiplicazione agamica e del loro facile ettecchimento servono a rimboschire le golene dei corsi d'acqua, le località umide ed acquitrinose.

Accenneremo soltanto ai più comuni e frequenti della numerosissima famiglia, caratterizzata da molteplici ibridi che rendono difficile talvolta la distinzione fra le varie specie.

SALIX ALBA (Linn.)

Salice bianco salcio da pertiche, sâles bianca Sallis, celtico, che vuol dire presso l'acqua.

Stazione: Spontaneo e coltivato nei terreni freschi, umidi, sortumosi isolatamente ed in filari in tutta la penisola sino a 900 metri s. l. m.

Caratteri coltivati e botanici: Fusto sino a 15 metri di lunghezza, corteccia liscia in gioventù verde gialliccia screpolatuta in età adulta. Chioma leggera, serico-argentea per una caratteristica pelosità della pagina inferiore delle foglie. Si propaga sia per seme che per talee. Vive sino a 90 anni, raggiungendo il massimo sviluppo a 40 Di solito si tiene a capitozza.

La corteccia contiene una sostanza amara detta la salicina, febrifuga e dalla quale si estrae l'acido salicilico e il salicidato di soda.

La produzione consiste essenzialmente nella produzione dei vimini per le viti e per lavori d'intreccio, per pali e pertiche che si hanno col trattamento a captozza. Il legno delle piante allevate ad alto fusto serve per lavori d'intaglio fiammiferi, truccolo.

SALIX CAPREA (Linn.)

Salica, salicone, salice caprino, sales.

È il salice forestale per eccellenza; trovandosi in quasi tutti i boschi d'Italia sino alla regione del faggio. Preferisce i terreni freschi soleggiati, profondi; si adatta però anche ai poveri e superficiali.

Eliofilo. A 40 anni raggiunge la maturità ed una altezza di 10 metri; riproduzione agamica difficile, propagandosi meglio, a differenza degli altri salici, per seme. Legno discreto, pesante di facile lavorazione e di buona durata: cattivo combustibile.

SALIX VIMINALIS (Linn.)

Salice da vimini.

È un arbusto che raggiunge i tre metri di altezza e si coltiva a captozza per averne vinchi. Sale sino 1000 metri di altitudine.

SALIX PORPUREA (Linn.)

Salice purpurino, vetrice rossa.

Foglie glauche-bluastre e si trova sino a 1000 metri s. l. m.

Ai limiti superiori della vegetazione arborea si trovano infine i salici alpini, quali l'erbacea e la reticulata, l'araetusa.

GLI OLMI.

ULMUS CAMPESTRIS (Linn.)

Olmo, olmo campestre, ñlem.

In tutta Italia comprese le isole sino alla zona del fagetum e sporadicamente nei boschi di faggio, quercia, castagno. Si adatta a qualsiasi terreno.

Radici di due ordini; profonde e superficiali pollonifere.

Può raggiungere 25 metri di lunghezza. Chioma ampia, foltissima; foglie alquanto pelose all'ascella delle nervature, acuminate con base inequa e, doppiamente seghettate. Legno elastico, durevole, specialmente sott'acqua; mediocre combustibile.

Si coltiva a captozza e gamollo, si presta anche al ceduo. Non forma, nè si coltiva di solito in boschi puri. Il turno ceduale è di 20 anni, quello per l'alto fusto di 70.

ULMUS MONTANA (Linn.)

Olmo montano, ñlem de mut.

Più piccolo del precedente, rado e sporadico nei boschi del fagetum e castanetum, sino all'Italia centrale. Sopporta il clima freddo i terreni calcari e poveri.

Corteccia meno sugherosa del campestre, foglie più grandi, acuminate, ruvide, verdi chiare a corto picciolo. Le samare hanno la smarginatura che non scende, come nel primo, sino al seme. Più rustico del campestre e si spinge sino 1700 metri s. l. m.

GLI ONTANI.

ALNUS GLUTINOSA (Gaertn.)

Ontano, ontano nero, alno, unès, unís.

Spontaneo nelle vallate umide paludose della regione dell'olivo e del castagno, lungo i corsi d'acqua, stagni, laghi. Raro nel mezzogiorno d'Italia, frequente al centro, comune al settentrione. Ama le terre argillose-silicee, sfugge l'eccessivamente compatte, tollera le calcaree.

Sistema radicale sviluppato, tronco slanciato e spesso longitudinalmente scanalato; raggiunge una lunghezza di 25 metri. Corteccia verde rossiccia con lenticelle allungate trasversali; in vecchiaia si fa fragiastra. Rami patenti, chioma piramidale, foglie ovali smarginate all'apice, verdi su tutte e due le pagine, provviste di caratteristiche glandole vischiose. Accrescimento rapido; poco attaccato dagli insetti e dai funghi cosicché si può dire pianta rustica.

In gioventù e nelle migliori condizioni di stazione può tollerare l'ombra e costituire boschi densi, ma nei terreni meno favorevoli ed a cominciare dalla culminazione dell'accrescimento in lunghezza diventa decisamente eliofilo.

Utilissima nei rimboscamenti delle terre umide e p. ludi salmastre.

Legno ro:astro, omogeneo a raggi midollari assai sottili, senza distinzione di durame; serve per i lavori di tornio ed intaglio. Specialmente durevole nei lavori subacqui: vuolsi infatti che molte delle palafitte sulle quali sorgono gli splendidi palazzi di Venezia, siano di Ontano.

(Continua)

Redattore Responsabile: Avv. GIULIO ANT. PANSERA

BERGAMO - TIPOGRAFIA SECOMANDI

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capitale Sociale L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000 - Riserve L. 180.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Underwood
PORTATILE

Genova



Milano

Rebora & Beuf

“ UNDERWOOD PORTATILE ”

la macchina da scrivere per tutti

GIOVANNI CORTINOVIS: gerente filiale Ditta Rebora e Beuf
BERGAMO - XX Settembre, 5 - Telef. 13-33 (Cartoleria Cortinovis)

Ufficio Copisteria - Insegnamento Dattilografia - Officina Riparazioni

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDE

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie:

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : :

dalle ore 14 alle 16

Lunedì - Mercoledì - Giovedì - Venerdì

Società Vetraria Bergamasca

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 19 - Telef. N. 33

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI

OFFICINA ARTISTICA PER LA SMERIGLIATURA - DECORAZIONE - MOLATURA DEI VETRI E CRISTALLI

BANCA MUTUA POPOLARE DI BERGAMO

Società Anonima Cooperativa di Credito a Capitale illimitato
IL PIÙ ANTIGO E DIFFUSO ISTITUTO BANGARIO DELLA PROVINCIA
Anno di Fondazione 1869

SEDE CENTRALE **BERGAMO** - Viale Vitt. Em. - Telefoni N. 4 - 2-34 - 2-67
UFFICIO CAMBIO - Viale Roma, 2 - > > > 1-94 - 2-52

N. 53 Filiali nella Provincia

Filiale in MILANO - Via Oriani n. 5 (Angolo via Lauro)

Dal 1 Gennaio 1923 la locazione delle CASSETTE DI SICUREZZA per CUSTODIA VALORI, in apposito locale corazzato, viene concessa alle seguenti condizioni:

Categoria		Anno	Semestre	Trimestre
1	24 x 27 x 45	L. 70.—	L. 45.—	L. 25.—
2	17 x 27 x 45	€ 50.—	> 30.—	> 17.—
3	14 x 27 x 45	€ 35.—	> 20.—	> 12.—
4	9 x 27 x 45	€ 20.—	> 12.—	> 7.—
5	6 x 20 x 40	€ 12.—	> 6.—	> 4.—

(Popolari)

Massima sicurezza - Pronto ed accurato servizio - Assoluta convenienza

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - DI BORSA - DI CAMBIO

GRANDE CAFFÈ - RISTORANTE - BAR NAZIONALE

BERGAMO (SENTIERONE)

TELEFONO 7-47



TELEFONO 9-52

LOCALE DI PRIMO ORDINE
SALONI E TERRAZZE PER BANCHETTI

SOCIETÀ BARDONESCHI & C.